



Foto Marco Cantile - LaPresse



gli uomini dell'omertà». «È questa la vita dei ragazzi di strada/ Giorno dopo giorno la morte fa loro compagnia/ Con una preghiera cercano aiuto a Dio/ Solo una cosa li può salvare da questa verità/ si chiama Società». Ce n'è, ovviamente, anche per gli "infami": «Nessuno deve tradire/ perché alle volte un pentito/ perde la vita a causa della legge della strada». Non manca, anche in questo caso, un'esecuzione di camorra, con il giovane di prima che, pistola in pugno, entra in una pizzeria, e nell'immagine successiva c'è un uomo ammazzato con la testa riversa nel piatto. Un frame ispirato alla realtà: nell'inverno del 2005, quando Napoli era diventata un gran mattatoio, fece il giro del mondo la foto di un uomo ammazzato in una pizzeria del centro, la faccia affondata nella pizza.

Da una Gomorra all'altra, la prospettiva sembra cambiare. Sembra, appunto. A Casal di Principe il parroco della Chiesa del Ss Salvatore, don Carlo Aversano, ha organizzato una "giornata della legalità" con al centro il video di "Grido casalese", un inno neomelodico all'onestà degli abitanti della Corleone di Campania: «Noi siamo i casalesi e che vuoi fare, ma tutta la gente ci vuol giudicare», canta Salvatore Capozzi, e le immagini propongono una carrellata di volti. Persone comuni che gridano la loro onestà. Ma non una parola di condanna per i poteri criminali o di pietà per i tanti, troppi, morti ammazzati. Logico che le associazioni anticamorra non l'abbiano presa bene. ❖

→ **Barcellona Pozzo di Gotto** Il senatore contro la commissione prefettizia
→ **Le ombre della mafia** sul progetto di un mega parco commerciale

Nania difende il cugino sindaco e attacca gli ispettori del Viminale

Candeloro Nania è sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto, dove sono arrivati gli ispettori del ministero dell'Interno per valutare la possibilità di scioglimento per infiltrazioni mafiose. Ma il cugino senatore attacca Pd e Viminale.

MANUELA MODICA

manuelamodica@hotmail.it

Una commissione prefettizia, un giornalista, due associazioni Antimafia e un noto «esponente politico palermitano». Sono questi i punti cardinali della storia che il vicepresidente del Senato, Domenico Nania, ha denunciato davanti al Parlamento chiedendo spiegazioni al ministero dell'Interno. Lo ha fatto lo scorso 12 gennaio con un'interrogazione parlamentare molto ricca e dettagliata. E lo farà prossimamente con una nuova interrogazione. Così ha infatti annunciato martedì scorso durante una conferenza stampa del Comune di Barcellona presieduta dal senatore, la seconda dopo quella del 9 gennaio. Una seconda interrogazione parlamentare rivolta al ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri. L'insistenza di Nania nell'impegnare il Parlamento riguarda l'accesso agli atti amministrativi del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto disposto con decreto del Viminale lo scorso 24 novembre. Una commissione ispettiva, che dovrà decidere se proporre o meno lo scioglimento del Comune, contro la quale si

è schierato senza dubbi il senatore del Pdl, nativo di Barcellona e cugino del sindaco Candeloro Nania. Il vicepresidente del Senato già nella prima interrogazione sosteneva che «le sollecitazioni dell'esponente politico palermitano e dei suoi "suggeritori locali" per sciogliere il Consiglio comunale della Città di Barcellona PG si basano tutte su presupposti politici e sul citato teorema, come si evince dal commento di Antonio Mazzeo». Eccoli, il giornalista locale che, secondo quanto riferisce Nania in Senato, «travisa i fatti, le responsabilità e l'iter processuale assemblando documenti e atti in modo distorto, confuso, stru-

Interrogazioni e attacchi
«È il frutto delle ricostruzioni false del senatore del Pd Lumia»

mentale e politicamente interessante». Nania si rivolge al Senato riferendosi più volte ad un «esponente politico palermitano». Finalmente nominato nella nota dell'amministrazione del comune messinese, presentata nella conferenza stampa di martedì: «Più volte il Sen. Giuseppe Lumia (Pd, ndr) - raccogliendo le denunce di associazioni che operano sul territorio in nome "dell'Antimafia delle parole" - sollecitava con dichiarazioni e interrogazioni (accreditando ricostruzioni prese in prestito e del tut-

to false) l'Accesso agli atti amministrativi del comune di Barcellona PG, per raggiungere l'obiettivo politico dello scioglimento di un'Amministrazione di centrodestra che, dal 7 dicembre 2001, invertiva, con "l'Antimafia dei fatti"».

Eppure si parla dello stesso Comune oggetto di un'altra ispezione poi conclusa con tanto di richiesta di scioglimento per infiltrazioni mafiose nel 2006. Scioglimento che si arenò nei corridoi del ministero degli Interni. Anche in quel caso sindaco del comune messinese era il cugino del senatore.

IL PARCO E LE OMBRE MAFIOSE

Sei anni dopo tutto nasce dalla delibera comunale numero 59 del 16 novembre 2009, con la quale il consiglio comunale con 22 voti favorevoli e un solo astenuto, approva il piano particolareggiato per la costruzione di uno dei maggiori parchi commerciali di tutto il Sud Italia, 184.000 metri quadri di superficie e un volume edificatorio per 398.415 metri cubi. Ma le associazioni "Rita Atria" e il giornalista Antonio Mazzeo ci mettono il naso, concentrando l'attenzione sulla società che ha proposto il piano per il megaparco, la Dibeca Sas. Società riconducibile a Rosario Pio Cattafi, lo stesso a cui la Dia di Messina ha sequestrato la scorsa primavera beni per 10 milioni di euro, indicato dal pentito barcellonese Melo Bisognano come personaggio di spicco della famiglia mafiosa barcellonese. Lo stesso Cattafi fu sottoposto a indagini dalle Procure di Caltanissetta e Palermo in merito ai cosiddetti "mandanti occulti" delle stragi del '92. Fu proprio Beppe Lumia a scrivere la prima interrogazione parlamentare, chiedendo di far luce sulla vicenda. Diventando così a sua volta oggetto di quella di Nania che punta dritto contro lui, l'associazione Rita Atria (la collaboratrice di giustizia tanto cara a Borsellino), e il giornalista Mazzeo. Perché, dice Nania, «sono in campo rilevanti diritti costituzionali, come quello di un'amministrazione comunale». Governata da suo cugino. ❖

GENOVA

Appello, Rasero assolto per l'omicidio del piccolo Alessandro

— La Corte d'Assise d'appello ha assolto ieri Giovanni Antonio Rasero, il broker di 32 anni che era stato condannato in primo grado a 26 anni di carcere per la morte del piccolo Alessandro Mathas, il figlio di otto mesi della sua ex compagna Katerina ucciso in un residence di Nervi la notte tra il 15 e il 16 marzo 2010. Sul corpo del bimbo erano stati trovati segni

di sevizie. Per il broker assicurativo, che aveva ammesso di aver fatto uso di cocaina insieme alla madre di Alessandro la notte della tragedia ma si era sempre proclamato innocente, la procura del capoluogo ligure aveva chiesto l'ergastolo. «Sono allibita da questa sentenza», è stato il commento della mamma del piccolo Alessandro, indagata a piede libero per abbandono di minore seguito da morte e omicidio volontario. «Per me è finito un incubo - ha invece esultato Rasero - Ho sbagliato moralmente, è l'unica cosa che mi rimprovero».